



Consonanze 11.1

ANANTARATNAPRABHAVA

STUDI IN ONORE DI GIULIANO BOCCALI

*a cura di Alice Crisanti, Cinzia Pieruccini,
Chiara Policardi, Paola M. Rossi*

I



Anantaratnaprabhava

Studi in onore di Giuliano Boccali

A cura di Alice Crisanti, Cinzia Pieruccini
Chiara Policardi, Paola M. Rossi

I

LEDIZIONI

CONSONANZE

Collana

del Dipartimento di Studi Letterari, Filologici e Linguistici
dell'Università degli Studi di Milano

diretta da Giuseppe Lozza

11.1

Comitato Scientifico

Benjamin Acosta-Hughes (The Ohio State University), Giampiera Arrigoni (Università degli Studi di Milano), Johannes Bartuschat (Universität Zürich), Alfonso D'Agostino (Università degli Studi di Milano), Maria Luisa Doglio (Università degli Studi di Torino), Bruno Falchetto (Università degli Studi di Milano), Alessandro Fo (Università degli Studi di Siena), Luigi Lehnus (Università degli Studi di Milano), Maria Luisa Meneghetti (Università degli Studi di Milano), Michael Metzeltin (Universität Wien), Silvia Morgana (Università degli Studi di Milano), Laurent Pernot (Université de Strasbourg), Simonetta Segenni (Università degli Studi di Milano), Luca Serianni (Sapienza Università di Roma), Francesco Spera (Università degli Studi di Milano), Renzo Tosi (Università degli Studi di Bologna)

Comitato di Redazione

Guglielmo Barucci, Francesca Berlinzani, Maddalena Giovannelli, Cecilia Nobili, Stefano Resconi, Luca Sacchi, Francesco Sironi

ISBN 978-88-6705-680-4

In copertina: Rāvaṇānugrahamūr̥ti, Ellora, Grotta 29, VII-VIII sec. ca. (Foto C. P.)

Impaginazione: Alice Crisanti

© 2017

Ledizioni – LEDIpublishing

Via Alamanni, 11

20141 Milano, Italia

www.ledizioni.it

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche a uso interno o didattico, senza la regolare autorizzazione.

INDICE

VOLUME PRIMO

- p. 7 Note introduttive
Veda e Iran antico, lingua e grammatica
- 13 *Fra lessico e grammatica. I nomi dell'acqua nell'indiano antico e altrove*
Romano Lazzeroni (Università di Pisa)
- 23 *Questioni di dialettologia antico indiana e l'indo-ario del regno di Mitanni*
Saverio Sani (Università di Pisa)
- 31 *Chanson de toile. Dall'India di Guido Gozzano all'India vedica*
Rosa Ronzitti (Università degli Studi di Genova)
- 41 *Abitatori vedici dell'acqua*
Daniele Maggi (Università degli Studi di Macerata)
- 63 *A Curious Semantic Hapax in the Āśvalāyanaśrautasūtra: The Priest Hotṛ as the Chariot of the Gods (devaratha) in a Courageous Metaphor*
Pietro Chierichetti, PhD
- 77 *On Some Systems of Marking the Vedic Accent in Manuscripts Written in the Grantha Script*
Marco Franceschini (Università di Bologna)
- 89 *Cobra e pavoni. Il ruolo linguistico e retorico di A 2.1.72*
Maria Piera Candotti (Università di Pisa),
Tiziana Pontillo (Università degli Studi di Cagliari)
- 107 *Subjecthood in Pāṇini's Grammatical Tradition*
Artemij Keidan (Sapienza Università di Roma)
- 127 *Sull'uso didattico di alcuni subhāṣita*
Alberto Pelissero (Università degli Studi di Torino)
- 137 *Avestico rec. pasuuāzah-. Vecchie e nuove considerazioni a proposito dell'immolazione animale nella ritualistica indo-iranica*
Antonio Panaino (Università di Bologna)

- 153 *Khotanese baṣṣā and bihaḍe*
Mauro Maggi (Sapienza Università di Roma)
- Religioni, testi e tradizioni*
- 165 *'As a She-Elephant, I Have Broken the Tie'. Notes on the*
Therī-apadāna-s
Antonella Serena Comba (Università degli Studi di Torino)
- 183 *Le Therī e Māra il Maligno: il buddhismo al femminile*
Daniela Rossella (Università degli Studi della Basilicata)
- 195 *Asceti e termitai. A proposito di Buddhacarita 7, 15*
Antonio Rigopoulos (Università Ca' Foscari Venezia)
- 217 *Alla ricerca del divino: figure ascetiche e modelli sapienziali*
nella tradizione non ortodossa dell'India e della Grecia antica
Paola Pisano
- 231 *A proposito del kāśīyoga dello Skanda-purāṇa*
Stefano Piano (Università degli Studi di Torino)
- 241 *Della follia d'amore e divina nella letteratura tamil classica e medievale*
Emanuela Panattoni (Università di Pisa)
- 255 *"The Poetry of Thought" in the Theology of the Tripurārahasya*
Silvia Schwarz Linder (Universität Leipzig)
- 267 *Cultural Elaborations of Eternal Polarities: Travels of Heroes,*
Ascetics and Lovers in Early Modern Hindi Narratives
Giorgio Milanetti (Sapienza Università di Roma)
- 287 *Fra passioni umane e attrazioni divine: alcune considerazioni sul*
concetto di 'ishq nella cultura letteraria urdū
Thomas Dähnhardt (Università Ca' Foscari Venezia)
- 309 *Il sacrificio della satī e la «crisi della presenza»*
Bruno Lo Turco (Sapienza Università di Roma)
- 321 *Jñānavāpī tra etnografia e storia. Note di ricerca su un pozzo al*
centro dei pellegrinaggi locali di Varanasi
Vera Lazzaretti (Universitetet i Oslo)
- 335 *Cakra. Proposte di rilettura nell'ambito della didattica dello yoga*
Marilia Albanese (YANI)
- Appendice*
- 349 *Critical Edition of the Ghaṭakharparaṭikā Attributed to Tārācandra*
Francesco Sferra (Università degli Studi di Napoli "L'Orientale")
- 391 *Tabula gratulatoria*

VOLUME SECONDO

Filosofie

- 9 *The “Frame” Status of Veda-Originated Knowledge in Mīmāṃsā*
Elisa Freschi (Università Wien)
- 21 *Diventare è ricordare. Una versione indiana dell’anamnesi*
Paolo Magnone (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano)
- 33 *Sull’epistemologia del sogno secondo il Vaiśeṣika. Appunti per
una tassonomia del fenomeno onirico*
Gianni Pellegrini (Università degli Studi di Torino)
- 45 *Coscienza e realtà. Il problema ontologico e l’insegnamento
di Vasubandhu*
Emanuela Magno (Università degli Studi di Padova)
- 57 *Contro la purità brahmanica: lo Śivaismo non-duale
e il superamento di śaṅkā ‘esitazione’, ‘inibizione’*
Raffaele Torella (Sapienza Università di Roma)
- 69 *La cimosa e il ‘nichilista’. Fra ontologia, evacuazione e
neutralizzazione dei segni figurati in Nāgārjuna*
Federico Squarcini (Università Ca’ Foscari Venezia)
- 87 *Poesia a sostegno dell’inferenza: analisi di alcuni passi scelti dal
Vyaktiviveka di Mahimabhaṭṭa*
Stefania Cavaliere (Università degli Studi di Napoli “L’Orientale”)
- 107 *La ricezione dell’indianistica nella filosofia italiana di fine
Ottocento. Il caso di Piero Martinetti*
Alice Crisanti, PhD
- 121 *Prospettive comparatistiche tra storia della filosofia ed
estetica indiana*
Mimma Congedo, PhD
Paola M. Rossi (Università degli Studi di Milano),

Palazzi, templi e immagini

- 147 *Descrizioni architettoniche in alcuni testi indiani*
Fabrizia Baldissera (Università degli Studi di Firenze)
- 163 *Devī uvāca, Maheśvara uvāca. Some Katyuri Representations of
Umāmāheśvara and the Śaivism of Uttarakhand*
Laura Giuliano (Museo Nazionale d’Arte Orientale ‘Giuseppe Tucci’)
- 185 *Bundi. Corteo regale in onore del Dio bambino*
Rosa Maria Cimino (Università del Salento)

Tra ieri e oggi. Letteratura e società

- 213 *La miniaturizzazione dell'ānanda tāṇḍava di Śiva in talune poesie indiane del '900*
Donatella Dolcini (Università degli Studi di Milano)
- 229 *Rabindranath Tagore. The Infinite in the Human Being*
Fabio Scialpi (Sapienza Università di Roma)
- 239 *Minority Subjectivities in Kuṇāl Siṃh's Hindi Novel Romiyo Jūliyaṭ aur Aṁdherā*
Alessandra Consolaro (Università degli Studi di Torino)
- 249 *Jhumpa Lahiri's "Unaccustomed Earth": When the Twain Do Meet*
Alessandro Vescovi (Università degli Studi di Milano)
- 261 *La 'Donna di Sostanza' si è opposta ai 'Miracoli del Destino': casi celebri in materia di diritto d'autore in India*
Lorenza Acquarone, PhD
- 273 «Only consideration is a good girl». *Uno sguardo sulla società contemporanea indiana attraverso un'analisi degli annunci matrimoniali*
Sabrina Ciolfi, PhD
- 285 *L'arte abita in periferia*
Maria Angelillo (Università degli Studi di Milano)
- 297 *Alcune considerazioni preliminari allo studio delle comunità indigene (ādivāsī) d'India oggi*
Stefano Beggiora (Università Ca' Foscari Venezia)

Studi sul Tibet

- 319 *La Preghiera di Mahāmudrā del Terzo Karma pa Rang byung rdo rje*
Carla Gianotti
- 341 *The Dharmarājas of Gyantsé. Their Indian and Tibetan Masters, and the Iconography of the Main Assembly Hall in Their Vihāra*
Erberto F. Lo Bue (Università di Bologna)
- 361 *In Search of Lamayuru's dkar chag*
Elena De Rossi Filibeck (Sapienza Università di Roma)
- 375 *Torrente di gioventù. Il manifesto della poesia tibetana moderna*
Giacomella Orofino (Università degli Studi di Napoli "L'Orientale")
- 395 *Tabula gratulatoria*

A proposito del *kāśīyoga* dello *Skanda-purāṇa*

Stefano Piano

È naturale che lo *Skanda-purāṇa* (SkP),¹ in così vasta mole, accenni più volte allo *yoga*; questo accade, per fare qualche esempio, nel *Vāsudeva-māhātmya*, nona sezione del secondo libro (*Vaiṣṇava-khaṇḍa*), ove si afferma che ‘si chiama *kriyāyoga* il culto di Vāsudeva’;² o ancora nel *Gokarṇa-māhātmya*,³ sezione del terzo *khaṇḍa* (*Brahmottara-khaṇḍa*) del terzo libro (*Brahma-khaṇḍa*), che menziona alcuni *aṅga* “classici”;⁴ o ancora nel *Nāgara-khaṇḍa*, che intitola *dhyānayoga* il capitolo sul *japa* del *mantrarāja* di dodici sillabe (*oṃ namo bhagavate vāsudevāya*)⁵ e *jñāna-yoga* quello successivo, che spiega sillaba per sillaba il significato esoterico di tale *mantra*, capace di conferire la perfetta consapevolezza (*jñānasiddhi*).⁶

Lo SkP, però, contiene anche almeno tre testi specificamente dedicati allo *yoga*;⁷ i primi due, intitolati rispettivamente *yogalakṣaṇa* (SkP I, ii, 55) e *aṣṭāṅgayoganirūpana* (SkP II, ix, 30), illustrano – in 146 e 32 *śloka* – lo *aṣṭāṅgayoga* “classico”.

Il primo di essi si trova nel contesto di un dialogo fra Nārada e Arjuna, nel corso del quale⁸ il *devarṣi* celebra molti luoghi santi – come il Koṭi-tīrtha, l’Ahalyā-saras, il Nāradiya-saras, la *mūrti* di Nārada, il Gupta-kṣetra – nei quali sono installati sva-

1. In assenza di diversa indicazione i testi dei *Purāṇa* sono citati con riferimento all’edizione del Veṅkaṭeśvara Mudraṅālaya di Bombay o alle ristampe anastatiche curate da Nag Publishers, Delhi.

2. *pūjavidibhīḥ kriyāyogo vāsudevasya kīrttyate* (SkP II, ix, 26, 4ab).

3. Sull’importante *tīrtha* di Gokarṇa (Karnāṭak settentrionale) si vedano *Mahābhārata* III, 85, 24-29 e *Padma-purāṇa* III. *Svarga-khaṇḍa*, 39, 22-27; cf. *Tīrthāṅka* 2061 (sam.), 310-312 e Rājiv 1979, 191ss.

4. *Pratyāhāra, āsana, dhyāna* e *prāṇasaṃyamana* (che equivale a *prāṇasaṃyama* ‘sospensione del respiro’ ed è da considerare sinonimo di *prāṇāyāma*); cf. SkP III. *Brahma-khaṇḍa*, iii. *Brahmottara-khaṇḍa*, 3, 150.

5. SkP VI, 261, 1cd-2ab.

6. SkP VI, 262, 70; i due capitoli citati si trovano nel contesto di un *Cāturmāsya-māhātmya* (cf. Dange 1986, 247ss; Śarmā 1986, 171); il narratore è Brahmā interrogato da Nārada e il contesto è indubbiamente *vaiṣṇava*, ma con una forte impronta sincretistica che fa di Viṣṇu e Śiva una sola entità; si veda in proposito lo *śloka* 261, 16: *stutvā ’tha taṃ mahādevaṃ viṣṇur debe layaṃ yayau / atthovāca mabēśanaḥ pārvatīṃ paramēśvaraḥ // 16 //*.

7. Essi sono SkP I. *Mābeśvara-khaṇḍa*, ii. *Kaumārikā-khaṇḍa*, 55; II. *Vaiṣṇava-khaṇḍa*, ix. *Vāsudevamāhātmya*, 30; IV. *Kāśī-khaṇḍa*, i. *Pūrvārddha*, 41.

8. SkP I, ii, 52ss.

riati *liṅga* (Koṭīśvara, Nāgeśvara, Guheśvara, Gautameśvara), e afferma che il *liṅga* Gautameśvara fu installato dopo che il magnanimo Gautama ebbe raggiunto ‘la perfezione nello *yoga*’ (*yogasiddhi*), il che suscita la successiva richiesta di Arjuna:

yogasvarūpam icchāmi śrotuṃ nārada tattvataḥ |
yogaṃ sarve praśaṃsanti yataḥ sarvottamottamam || 9 ||

In risposta a questa richiesta del suo interlocutore, Nārada definisce anzitutto ‘l’essenza dello *yoga*’ citando alla lettera il secondo *sūtra* di Patañjali⁹ e passa poi a descrivere un *aṣṭāṅgayoga*, ma lo fa omettendo *āsana* e inserendo *dhyeya* (l’oggetto della contemplazione) prima di *dhyāna* (*śloka* 12-13ab);¹⁰ cita poi la lista “classica” degli *yama*,¹¹ illustrati in dettaglio nelle strofe seguenti (15cd-20ac) e modifica leggermente quella dei *niyama*, sostituendo *saṃtoṣa* col sinonimo *tuṣṭi*, *svādhyāya* con *japa* e *īśvarapraṇidhāna* con *gurubhakti* (20d-21);¹² definisce in seguito il *prāṇāyāma* come *prāṇāpānanirodha*¹³ ‘interruzione del *prāṇa* e dell’*apāna*’ e alle strofe 36-39 aggiunge – informazione che non figura nello *Yogasūtra* (YS) di Patañjali – che la pratica del *prāṇāyāma* consente di conseguire le divine qualità (*guṇa*) di *śānti* (pace), *praśānti* (calma profonda), *dīpti* (chiarezza) e *prasāda* (perfetta serenità).¹⁴ Dopo aver parlato (strofe 41-60) dei rimanenti *aṅga*, introduce il discorso relativo agli ‘ostacoli’ (*upasaṅga*) che si oppongono al conseguimento del *samādhi* (strofe 61-72) e lo fa con due *pāda* (62ab), che ancora una volta sembrano riecheggiare – sia pure con notevoli varianti – un passo dell’opera “classica”.¹⁵ Le strofe 74-89ab

9. SkP I, ii, 55, 11: *cittavṛttinirodhākhyāṇaṃ yogatattvam* ‘l’essenza dello *yoga* si chiama arresto dei moti mentali’.

10. Il passo ripete, con la variante segnalata, YS II, 29.

11. *Śloka* 14cd; cf. YS II, 30.

12. Cf. YS II, 32; nell’illustrare in dettaglio i cinque *niyama* il testo (*śloka* 22-25) precisa che ‘s’intende per *svādhyāya* il *japa* che comincia con il *praṇavābhyaṣana*’ (25ab) e definisce la *gurubhakti* come *śive jñāne gurau bhaktir* (‘intensa devozione per Śiva, per la conoscenza e per il maestro’); è un aspetto importante di quella che la *Bhagavad-gītā* chiama ‘asceti della parola’ (*vāṇimayaṃ tapas*, BḥG 17, 15), su cui si veda Piano 2013, 259 e comm. a 15c.

13. L’espressione sembra fare il verso a YS I, 2, ove la parola *nirodha* si riferisce alle *cittavṛtti*; in particolare, poi, il *nirodha* del nostro testo è da considerarsi un sinonimo di *gativiccheda*, così come *prāṇāpāna* sostituiscono *śvāsaprasāvāsa*, con riferimento a YS II, 49.

14. È interessante sottolineare che queste “voci” – con esclusione di *praśānti* (calma profonda), citato *sub voce* ‘*praśānta*’ (197) – non figurano fra i lemmi dello *Yoga-kośa* 1991; il volume, infatti, raccoglie la terminologia delle fonti elencate in apertura dell’opera, ma in tale elenco non figurano testi a mio avviso assai importanti, come gli *Yoga-pāda* dei *Tantra*, le sezioni sullo *yoga* dei *Purāṇa* appunto e altro ancora.

15. *prātibhaḥ śrāvaṇo daivo bhrāmāvarto ’tha bhīṣaṇaḥ*; cf. YS III, 36: *tataḥ prātibhaśrāvaṇavedanādarśāsādvādvārtā*; è importante in proposito tener conto della precisazione del *sūtra* successivo (III, 37): *te samādhāv upasaṅgā vyutthāne siddhayaḥ*. Cf. Pensa 1968, 164 e Magnone 1999, 124ss.

elencano i segni premonitori della morte (*nimitta*),¹⁶ mentre le successive si soffermano sul tema delle *siddhi*, che possono essere di ostacolo (*upasarga*) sulla via della liberazione. Il testo parla di 64 *siddhi*, dette anche *guṇa* e divise in otto gruppi di otto (strofe 92-114) e soltanto in seguito illustra, con qualche variante interpretativa rispetto ai commentatori di YS III, 45, le otto *siddhi* “classiche”¹⁷ (strofe 117-120), giungendo infine a un’affermazione dal tono conclusivo con una metafora di sapore chiaramente vedāntico (strofe 122-123):

*eṣa mukta iti prokto ya evaṃ muktim āpnuyāt /
yathā jalam jalenaikyam niḥśiptam upagacchati //
tathaivaṃ sātmyam āpnoti yoginām ātmā parātmanā /
evaṃ jñātvā phalam yogi sadā yogam samabhyaset //*¹⁸

Il secondo testo (SkP II, ix, 30), intitolato *aṣṭāṅgayoganirūpaṇam* ‘descrizione dell’*aṣṭāṅgayoga*’, si trova all’interno di un dialogo fra Nārada e Nārāyaṇa, dopo che quest’ultimo ha illustrato (negli *adhyaṅga* 28 e 29) il *kriyāyoga*, vale a dire le regole da osservare nelle pratiche di culto in onore di Kṛṣṇa Vāsudeva. Quando Nārada ricorda le obiettive ‘difficoltà di attuare il controllo della mente, anche per persone dotate di consapevolezza’ (*manaso nigrahas [...] jñāninām api [...] duṣkarah, śloka* 3) e chiede al suo *guru* di illustrargli ‘uno strumento per il suo controllo’ (*tan nigrāhopāyam api me vaktum arhasi*, 4cd), Nārāyaṇa dà avvio a una breve, ma esauriente trattazione dell’*aṣṭāṅgayoga*. Egli afferma anzitutto che ‘la mente ha una grande forza’ (*manaso ’sti balaṃ mahat*, strofa 6b) e che ‘non c’è davvero, per coloro che hanno un corpo, un nemico pari alla mente’ (*manasā sadṛśo ’nyas tu śatrum nāsty eva dehinām*, 7ab); essa, però, può essere pacificata ‘grazie allo *yoga* [che consiste] nel [costante] esercizio della contemplazione di Viṣṇu’ (*viṣṇudhyānābhyāsayogāt*, 7c). Nārāyaṇa illustra poi con precisione lo ‘*yoga* a otto membra’, considerato il migliore fra i mezzi di controllo della mente, sostituendo ovviamen-

16. Si tratta di un tema spesso trattato all’interno delle sezioni purāṇiche dedicate allo *yoga*; si vedano, per esempio, il capitolo del *Vāyu-purāṇa* intitolato *Ariṣṭāni* ‘I Segni Funesti’ (I, 19) e il capitolo 40 del *Mārkaṇḍeya-purāṇa*, che reca il titolo *Alarkanirveda* ‘Il Distacco di Alarka’ (o *Ariṣṭādhyāya* ‘Il Capitolo dei Segni Funesti’); *nimitta* è qui sinonimo di *ariṣṭa*; ulteriori composti semanticamente equivalenti si trovano in SkP IV, i, 42, 2a (*kālacibha*) e nel colofone del medesimo *adhyaṅga* 42 (*kālavāñcanopāya*), che segue quello fatto oggetto di particolare attenzione nel presente contributo.

17. *Aṇiman, laghiman, mahiman, prāpti, prākāmya, īśitva, vaśitva e kāmāvasāyitā*, su cui si veda il commento di Vyāsa a YS 3, 45; cf. Pensa 1968, 171ss.

18. La parte rimanente del capitolo (strofe 124-146) raccoglie una serie di luoghi comuni, come la nota affermazione che un asceta (*yati*) deve essere *tridaṇḍin*, capace, cioè, di esercitare il controllo sulla parola (*vāgdaṇḍa*), sull’azione (*karmadaṇḍa*) e sulla mente (*manodaṇḍa*, strofe 135cd-136ab), o l’ancor più nota qualità della strofa 141a (*samaloṣṭakāñcana*), su cui si veda BbG 14, 24b (*samaloṣṭāsmakāñcana*); cf. Piano 2013, 236.

te, in un contesto *vaiṣṇava*, l'ultimo dei *niyama* (*īśvarapraṇidhāna* di YS I, 23; II, 1; 32 e 45) con *viṣṇupūjana* (12b). Gli *āsana* sono menzionati con l'espressione 'lo *svastika* e gli altri' (*svastikādi*, 13c) e si attribuisce poi allo *yogin* il potere di scegliere il momento della morte (strofa 23); nel percorso, che nell'insieme è fedele al modello classico, si attribuisce molta importanza al *mantra* di sei sillabe (*ṣaḍakṣara*), che suona *keśavāya namaḥ* (strofa 25).

Nell'ultimo testo (SkP IV. *Kāśī-khaṇḍa*,¹⁹ i, 41) – quello che ha specialmente attratto l'attenzione di chi scrive – Skanda in persona, rivolto ad Agastya, affronta un'esposizione dello *yoga*' (*yogākhyāna*) in 189 *śloka*, inserita in un più ampio contesto, dedicato alle norme che regolano il comportamento umano nei quattro stadi di vita (*āśrama*) brahmanici; essa, in particolare, conclude senza soluzione di continuità l'illustrazione delle norme da osservare nel *vānaprasthya* 'ritiro nelle selve' e nel *saṃnyāsa* 'completa rinuncia'.²⁰

La trattazione specifica dell'argomento in questione comincia allo *śloka* 42, con l'affermazione che 'la liberazione (*mukti*) si realizza per mezzo della conoscenza dell'*ātman*, il che non può accadere senza lo *yoga*' (*ātmajñānena muktiḥ syāt tac ca yogād ṛte na hi*, 42ab) e che 'lo *yoga* ottiene il suo scopo soltanto dopo una pratica [che duri] per molto tempo' (*sa ca yogas' ciraṃ kālam abhyāsād eva sidhyati*, 42cd). Skanda definisce 'perfetto *yogin*' (*yogīndra*) colui che 'non vede nulla di distinto dall'*ātman*' e 's'identifica con il *Brāhman*' (*brahmībhūto bhavet*, strofa 47); riferisce poi che lo *yoga* 'è detto dai sapienti unione dell'*ātman* con il *manas* e da alcuni anche congiunzione del *prāṇa* e dell'*apāna*' (48) e chiama *yogayukta* 'immerso nello *yoga*' colui che realizza l'identità di Spirito individuale (*kṣetrājña*) e Spirito supremo (*paramātmān*, 51); per rendere stabile la mente è necessario stabilizzare il *prāṇa* (soffio vitale) con la pratica dello *ṣaḍaṅgayoga*,²¹ che comprende *āsana*, *prāṇasaṃ-*

19. Il *Kāśī-khaṇḍa* dello SkP tradizionale, a ben vedere, non è che un grande e complesso *māhātmya* del luogo santo per eccellenza delle religioni hindū e, in particolare, dello *śaivādharma*. Si vedano in proposito Piano 1979, 213-229 e le traduzioni commentate di molti di tali testi in Sferra 2010, 864-1156 e 1399-1472; si vedano anche Piano 1986, 375-398, Piano 1990, spec. alle 74-100 e 190-223 e, infine, Pelissero–Piano 1998, 223-230.

20. Il contesto più ampio è quello di un lungo colloquio che dura fino alla fine del *Kāśī-khaṇḍa* (per l'esattezza, fino al capitolo 99 compreso); il *ṛṣi* Agastya, giunto con la moglie allo Skandavana (SkP IV, i, 25, 2), ha la visione diretta di Skanda che, da lui pregato, illustra la grandezza di Avimukta (*Kāśī*) a partire dallo *śloka* 19 dell'*adhyāya* 25.

21. *ṣaḍaṅgam yogam abhyaset*, 58d, confermato dalle parole *ṣaḍaṅgam iti kīrtitam*, 93d. Sullo *yoga* 'a sei membra' si può fare riferimento ai seguenti saggi: Grönbold 1969; Grönbold 1982; Grönbold 1983a (osservo soltanto che non mi sembra condivisibile il riferimento testuale, di p. 183 e nota 17, a *Brahmaṇḍa-purāṇā* 2, 3, 15, 28; nel passo citato il composto *ṣaḍaṅgavit*, in un contesto dedicato alle figure dei *pañcīpāvana*, allude piuttosto chiaramente ai sei *Vedāṅga*, come conferma la *Manusmṛti* III, 183-186); Grönbold 1983b; Grönbold 1983c; Grönbold 1984; Grönbold 1996; Orofino 1996; Pensa 1969; Rastogi 1993; Sferra 2000 (lo studioso individua almeno 5 liste di sei *aṅga* nelle sole fonti hindū, p. 13 [il nostro testo segue la lista B]); Zigmund–Cerbu 1963 (questo contributo conclude a favore

rodha, *pratyāhāra*, *dhāraṇā*, *dhyāna* e *samādhi* (58-59). Fra gli *āsana* – tanti quanti gli esseri animati (60ab) – il testo menziona il *siddha*-, il *padma*- e lo *svastikāsana* (60cd-64), ed elenca poi i luoghi inadatti o, al contrario, adatti alla pratica (65-67). Le strofe 69-91 trattano del *prāṇāyāma* (chiamato qui anche *yāmyāyāma*)²² e le successive fissano il numero di *prāṇāyāma* da eseguire per conseguire gli stadi ulteriori (*pratyāhāra*, *dhāraṇā*, *dhyāna* e *samādhi*) descritti nel prosieguo del testo (in particolare, le *bhūṭadhāraṇā* nelle strofe 112-118 e il *dhyāna* in 119-123), che definisce così il *samādhi*: ‘quella che [è] l’identità dei due, il *jīvātman* e il *paramātman*, quello è chiamato *samādhi*, nel quale tutte le costruzioni mentali sono distrutte’ (*yat samatvaṃ dvayor atra jīvātmaparamātmanoḥ / sa naṣṭasarvasaṃkalpaḥ samādhir abhidhīyate*, 127); in esso ‘lo *yogin*, per mezzo della pratica dello *śaḍāṅgayoga*, si dissolve nel supremo *Brāhman*’ (*śaḍāṅgayogavidhinā pare brahmaṇi liyate*, 132cd) e, non diversamente dal burro fuso gettato nel burro fuso, o dal latte nel latte, ‘in Quello (*tatra = tasmin*) consegue l’identità con Quello’ (*tatra tanmayatām vrajet*, 133d). Dopo aver enunciato regole morali e dietetiche il testo descrive, negli *śloka* 137-152, alcune *mudrā* (*mahāmudrā* e *nabho*- o *khecari*-*mudrā*) e alcuni *bandha* (*uddīyāna*-, *jālandhara*- e *mūla-bandha*);²³ torna poi a parlare di *prāṇāyāma* e dà allo *haṃsamantra*, che s’identifica col respiro (156), il nome di *ajapā gāyatrī* ‘la *gāyatrī* non mormorata, che conferisce il *mokṣa* agli *yogin*’ (158); accenna alle *siddhi*, che possono diventare ostacoli (*antarāya*) sul percorso verso l’identità col *Brāhman*, e giunge alla conclusione che si può ottenere la *mukti* in due modi: abbandonando semplicemente il corpo a Kāśī oppure praticando questo tipo di *yoga* (*yogo ’yam idṛśaḥ*, 167cd), perché il *kaivalya* è facilmente (*sukhena*) conseguibile proprio a Kāśī (170ab). Il testo così prosegue:²⁴

‘171. Si dice che il vero *yoga* [sia] la collocazione del proprio corpo a Kāśī; qui [l’uomo] non è liberato [altrettanto] rapidamente con nessun altro *yoga*.

della maggiore antichità dello *śaḍāṅgayoga* rispetto a quello a otto membra: «In conclusion, the Tantric sixfold *yoga*, which became canonical in different Tibetan Buddhist schools, represents, perhaps through an unknown Buddhist channel, the most ancient yogic attestation», 133s).

22. Il testo suona *anena yāmyāyāmena yogīndraḥ śarmabhāg bhavet* (87cd); lo *Yoga-kośa* ci offre uno spunto per giungere a una traduzione corretta di questi due *pāda* quando, *sub voce yamī* (238) e con riferimento a *Haṭha-yoga-pradīpikā* I, 62 e III, 118, afferma che *yamī* (cioè *yaminī*) è un «epithet for advanced practitioner of *yoga* such as who is capable of arousing Kuṇḍalinī». In effetti nella *Pradīpikā* (I, 62) ricorre il composto *yamīndra*, col significato di *yogīndra* ‘il migliore fra gli *yogin* [o *yaminī*]’ (cf. Spera 1999, 47); stabilito che *yogin* e *yamin* sono sinonimi, si può tentare una traduzione del composto *yāmyāyāma* del nostro testo, nella consapevolezza che la parola *yāmin*, derivato secondario da *yama*, allude alla particolare capacità evidenziata dallo *Yoga-kośa*.

23. Si tratta di argomenti ampiamente trattati nelle opere di *haṭhayoga*, come, per esempio, la *Pradīpikā* (cf. Spera 1999, 60ss).

24. SkP, IV. *Kāśī-khaṇḍa*. i. *Pūrvārḍha* 41, 171-184.

172. Viśveśvara, Viśālākṣī, il fiume del cielo, Kālabhairava, l'illustre Dḥuṇḍhi (Gaṇeśa) [e] Daṇḍapāṇi: proprio questo [è] lo *śaḍaṅgayoga*.²⁵
173. Colui che costantemente pratici questo *yoga* di sei membra (*śaḍaṅga*) a Kāśī consegue il sonno profondo dello *yoga* (*yoganidrā*) prolungato [e] assorbe l'*amṛta*.
174. Oṃkāra e Kṛttivāsas, Kedāra e Triviṣṭapa, Vīreśvara e ancora Viśveśa: ecco qui un altro *śaḍaṅga*.²⁶
175. La confluenza del Pādodaka e dell'Asi, Jñānoda [e] Maṇikarṇikā, Brahma[hra-da] e pure Dharmahrada: questo [è un altro] grande *yoga* (*mahāyoga*) a sei membra (*śaḍaṅga*).²⁷
176. Grazie a questo culto che ha sei membra (*śaḍaṅga*) [praticato] a Vārāṇasī, o tu che eccelli fra gli uomini, una creatura non nasce mai più nel grembo di una madre.
177. L'abluzione nella Gaṅgā [è] la *mahāmudrā* che distrugge i grandi peccati;²⁸ chi è esperto nell'esecuzione di questa *mudrā* attinge anch'egli l'immortalità.
178. Il vagare per le strade di Kāśī è la *khecariṃudrā*; per mezzo di questa *mudrā* [l'uomo] sicuramente diventa un *khecara* (che si muove nell'aria).
179. L'andare (*yāna*) a volo (*uḍḍīya*) verso Vārāṇasī da tutto il territorio circostante è il grande *bandha* [detto] *uḍḍīyāna* [e] questo prepara alla *mukti*.
180. Portare sul capo l'acqua proveniente dall'abluzione di Viśveśa: questo [è] il *bandha* [detto] *jalamdhara*, difficile a ottenersi per tutti quanti i *sura*.
181. Un uomo saggio non abbandona Kāśī neppure se avvolto da cento difficoltà, perché questo è ricordato come *mūlabandha*, che taglia alla radice il disagio [esistenziale].
182. Con queste parole ti ho illustrato due tipi di *yoga*, o silenzioso, uno con sei *aṅga* e uno con le *mudrā*, enunciati da Śambhu per [l'attingimento del]la liberazione (*mukti*).
183. Fino a quando non si affievoliscano le capacità sensoriali, finché non si sia afflitti da malattie, finché la Morte ritardi: fin'allora [l'uomo] sia sempre dedito allo *yoga*.

25. Viśveśvara (o Viśvanātha), Kālabhairava, l'illustre Dḥuṇḍhi o Dḥuṇḍhirāja Gaṇeśa e Daṇḍapāṇi (epiteto di Yama, ma anche del Dio Śiva, cf. Sherring 1975, 62 e Eck 1983, 198ss) sono ricordati fra i *tīrtha* di Kāśī in *Tīrthāṅka* 2061 (saṃ.), 131ss. Viśālākṣī (cf. Sherring 1975, 86) è un epiteto di Pārvatī; il 'fiume del cielo' (Dyunadī) è il Gange celeste.

26. La strofa elenca una serie di sei *Śiva-līṅga* ai quali si può rendere omaggio a Benares.

27. Si allude qui alle confluenze del Pādodaka (altro nome della Varāṇā) e dell'Asi con la Gaṅgā; Jñānoda è un altro nome della Jñānavāpī, un pozzo situato vicino al tempio di Viśveśvara, dove i pellegrini sono soliti compiere l'*ācamana* a scopo di purificazione; Maṇikarṇikā è un celebre *tīrtha* sulla Gaṅgā, Brahmahrada (= Brahmasaras?) e Dharmahrada (= Dharmakūpa? Cf. Sherring 1975, 85s): questi luoghi santi costituiscono un altro *śaḍaṅgamahāyoga*; si noti che siffatti toponimi terminano con parole aventi spesso valore sinonimico (*brada*, *saras*, *vāpī*, ecc.).

28. Secondo *Manusmṛti* II, 53 i *mahāpātaka* sono: *brahmahatyā*, *surāpāna*, *steya*, *gurvaṅga-nāgama* e *saṃsarga* (la frequentazione di coloro che ne sono colpevoli); cf. Doniger 1996, 339 (dove lo *śloka* reca il n. 55).

184. Nei confronti delle due [forme di] *yoga* [descritte] questo *kāśīyoga*²⁹ [è] eccellente; praticando il *kāśīyoga* [l'uomo] consegue lo *yoga* più alto (*uttama*).

185. Quando ha capito che Kāla [è] vicino per mezzo di quel segno [dell'approssimarsi] della morte [che è] la vecchiaia che s'accompagna ai [suoi] malanni fisici e mentali [il devoto] cerchi rifugio nel Signore di Kāśī (Kāśīnātha).'

In queste strofe non soltanto la geografia sacra di Vārāṇasī finisce per sovrapporsi alla definizione dello *yoga* di sei membra, ma anche una serie di atti e/o comportamenti dei pellegrini, a cominciare dall'abluzione nella Gaṅgā, sono identificati con altrettanti 'sigilli' (*mudrā*) e 'legature' (*bandha*) dello *haṭhayoga* (*mahā- e kbecarī-mudrā, udḍīyāna-, jālandhara- e mūla-bandha*, 177-181); tale caratteristica porta il testo a concludere che due tipi di *yoga* sono stati rivelati da Śambhu (Śiva): quello 'con sei membra' (*sa-ṣaḍaṅga*) e quello 'con le *mudrā*' (*sa-mudra*) e che, rispetto a essi, questo *yoga* di Kāśī eccelle (*kāśīyogo 'yam uttamaḥ*); praticandolo, cioè cercando semplicemente rifugio nella città che rende liberi dalla paura della morte,³⁰ come il testo afferma poco oltre (*kālād abhayaṃ icchec cet tataḥ kāśīm samāśrayet*, 189cd), si consegue il fine supremo (lo *yoga* eccelso di 184d), che è l'identità con l'unica Realtà.

29. Con le parole *kāśīyogo 'yam* il testo intende alludere a quanto affermato nella strofa 171 ('il vero *yoga* [è] la collocazione del proprio corpo a Kāśī'), come se il semplice fatto di risiedere nella città più santa fosse superiore a qualsiasi pratica vi si possa compiere.

30. Si vedano in proposito Justice 1997, spec. 67ss. e Piano 2005, spec. 32ss.

Riferimenti bibliografici

Fonti primarie

Mahābhārata = *Mahābhārata*, With the Commentary of Nīlakaṇṭha, Chitrashala Press, Poona 1929–1933, 6 vols.

Manusmṛti = *Manusmṛtiḥ*, *Medhātithi-bhāṣya-samalanīkṛtā*, Gurumaṇḍalagrānṭhamālā 24, Mansukhrāy Mor, Kalkattā 1967-1971.

SkP = *Skandamahāpurāṇam*, Nag Publishers, Delhi 1986–1987, 7 vols.

YS = *si veda* Magnone 1999.

Fonti secondarie e traduzioni

Dange 1986= S. A. Dange, *Encyclopaedia of Puranic Beliefs and Practices*, vol. I, Navrang, New Delhi 1986.

Doniger 1996= W. Doniger (a c. di), *Le leggi di Manu*, con la collaborazione di B. K. Smith, Adelphi, Milano 1996.

Eck 1983=D. Eck, *Banaras. City of Light*, Routledge & Kegan Paul, London 1983.

Grönbold 1969 = G. Grönbold, *Raviśrījñāna's Guṇabharāṇīnāmaṣaḍaṅgayoga-ṭīppaṇī. Mit Text, Übersetzung und Literarhistorischen Kommentar*, Doktorarbeit (inedita), Ludwigs-Maximilians-Universität zu München, München 1969.

Grönbold 1982 = G. Grönbold, *Materialen zur Geschichte des Ṣaḍaṅga-Yoga III. Die Guru-Reihen im buddhistischen Ṣaḍaṅga-Yoga*, «Zentralasiatische Studien» 16 (1982), 337-347.

Grönbold 1983a = G. Grönbold, *Materialen zur Geschichte des Ṣaḍaṅga-Yoga, I. Der Ṣaḍaṅga-Yoga in Hinduismus*, «Indo-Iranian Journal» 25 (1983), 181-190.

Grönbold 1983b = G. Grönbold, *Materialen zur Geschichte des Ṣaḍaṅga-Yoga, IV. Tibetische Literatur zum Ṣaḍaṅga-Yoga*, «Wiener Zeitschrift für die Kunde Südasiens» 27 (1983), 191-199.

- Grönbold 1983c = G. Grönbold, *Der Sechsgliedrige Yoga des Kālacakra-Tantra*, «Asiatische Studien» 37 (1983), 25-45.
- Grönbold 1984 = G. Grönbold, *Materialen zur Geschichte des Ṣaḍaṅga-Yoga, II. Die Offenbarung des Ṣaḍaṅga-Yoga im Kālacakra-System*, «Central Asiatic Journal» 28 (1984), 43-56.
- Grönbold 1996 = G. Grönbold, *The Yoga of Six Limbs. An Introduction to the History of Ṣaḍaṅgayoga*, transl. by R. L. Hütwohl, Spirit of the Sun Publications, Santa Fe (NM) 1996.
- Justice 1997 = C. Justice, *Dying the Good Death. The Pilgrimage to Die in India's Holy City*, Indian Books Centre, Delhi 1997.
- Magnone 1999 = Patañjali, *Aforismi dello yoga (Yogasūtra)* (1991), a c. di P. Magnone, Promolibri-Magnanelli, Torino 1999².
- Orofino 1996 = G. Orofino, *On the Ṣaḍaṅgayoga and the Realisation of Ultimate Gnosis in the Kālacakrat Tantra*, «East and West» 46, 1-2 (1996), 127-143.
- Pelissero-Piano 1998 = A. Pelissero, S. Piano, *Indagini preliminari a un'analisi del Vārāṇasī-māhātmya*, in V. Agostini, S. Piano (eds.), O. Botto (cur. gen.), *Atti del VI e VII Convegno Nazionale di Studi Sanscriti*, Venezia, 23 novembre 1990, Palermo, 20-21 maggio 1993, AISS, Torino 1998.
- Pensa 1968 = Patañjali, *Gli aforismi sullo yoga (Yogasūtra)*, a c. di C. Pensa, Borinighieri, Torino 1968.
- Pensa 1969 = C. Pensa, *Osservazioni e riferimenti per lo studio dello ṣaḍaṅga-yoga*, «Annali dell'Istituto Orientale di Napoli» 19, 29 (1969), 521-528.
- Piano 1979 = S. Piano, *Le "celebrazioni" dei luoghi santi nella tradizione religiosa dell'Induismo*, «Aevum» 53, 2 (1979), 213-229.
- Piano 1986 = S. Piano, *Some Notes on the Gaṅgā-māhātmya in the Nārada-purāṇa*, «Indologica Taurinensia» 12 (1986), 375-398.
- Piano 1990 = S. Piano, *Il mito del Gange. Gaṅgā-māhātmya*, Promolibri, Torino 1990.
- Piano 2005 = S. Piano, *Luoghi dei morti (fisici, rituali e metafisici) nelle tradizioni religiose dell'India*, Edizioni dell'Orso, Alessandria 2005.
- Piano 2013 = S. Piano (a c. di), *Bhagavad-gītā. Il canto del glorioso Signore* (1994), San Paolo, Cinisello Balsamo 2013³.
- Rājīv 1979 = R. M. Rājīv, *Hamāre pūjya tīrtha*, Pustak Mahal, Dillī 1979.
- Rastogi 1993 = N. Rastogi, *The Yogic Disciplines in the Monistic Śaiva Tantric Traditions of Kashmir: Threefold, Fourfold and Six-Limbed*, in T. Goudriaan (ed.), *Ritual and Speculation in Early Tantrism. Studies in Honor of André Padoux*, Sri Garib Das Oriental Series No. 163, Sri Satguru Publications, Indian Book Centre, Delhi 1993, 247-280.
- Śarmā 1986 = R. Śarmā, *Paurāṇic koś*, Jñānamaṇḍal Ltd, Vārāṇasī 1986.
- Sferra 2000 = F. Sferra (ed.), *The Ṣaḍaṅgayoga by Anupamarakṣita. With Ra-*

- viśrījñāna's Guṇabharāṇīnāma-ṣaḍaṅgayogaṭippaṇī*, *Text and Annotated Translation*, Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente, Roma 2000.
- Sferra 2010 = F. Sferra (a c. di), *Hinduismo antico*, vol. I: *Dalle origini vediche ai Purāṇa*, Intr. di A. Rigopoulos, I Meridiani, Mondadori, Milano 2010.
- Sherring 1975 = M. A. Sherring, *Benares. The Sacred City of the Hindus*, B. R. Publ. Corporation, Delhi 1975.
- Spera 1999 = Svātmārāma, *La lucerna dello haṭha-yoga (Haṭha-yoga-pradīpikā)* (1990), a c. di G. Spera, Promolibri, Torino 1999².
- Tīrthāṅka* 2061 (saṃ.) = Kalyāṇa, *Tīrthāṅka*, sātavāṃ samskaraṇ, Gītāpres, Gorakhpur, saṃ. 2061.
- Yoga-kośa* 1991 = S. Digambar, M. Sahai, *Yoga-kośa. Yoga Terms Explained with Reference to Context*, New Enlarged Edition, Kaivalyadhama S.M.Y.M. Samiti, Lonavla 1991.
- Zigmund-Cerbu 1963 = A. Zigmund-Cerbu, *The Ṣaḍaṅgayoga*, «History of Religions» 3 (1963), 128-134.